

I PREZZI DELL'ENERGIA ELETTRICA APPLICATI ALLE IMPRESE

Un confronto europeo

A cura del Centro Studi CNA

Premessa e principali risultati

In questa nota viene proposto un confronto dei prezzi dell'energia elettrica applicati alle imprese suddivise a seconda della loro dimensione, qui approssimata dalle classi di consumo, in Italia e nell'Unione Europea. Una successiva nota presenterà informazioni di tipo strutturale relative alle caratteristiche dei sistemi energetici nazionali, in grado di qualificare meglio le determinanti dei prezzi stessi.

Dai dati¹ presentati emerge che

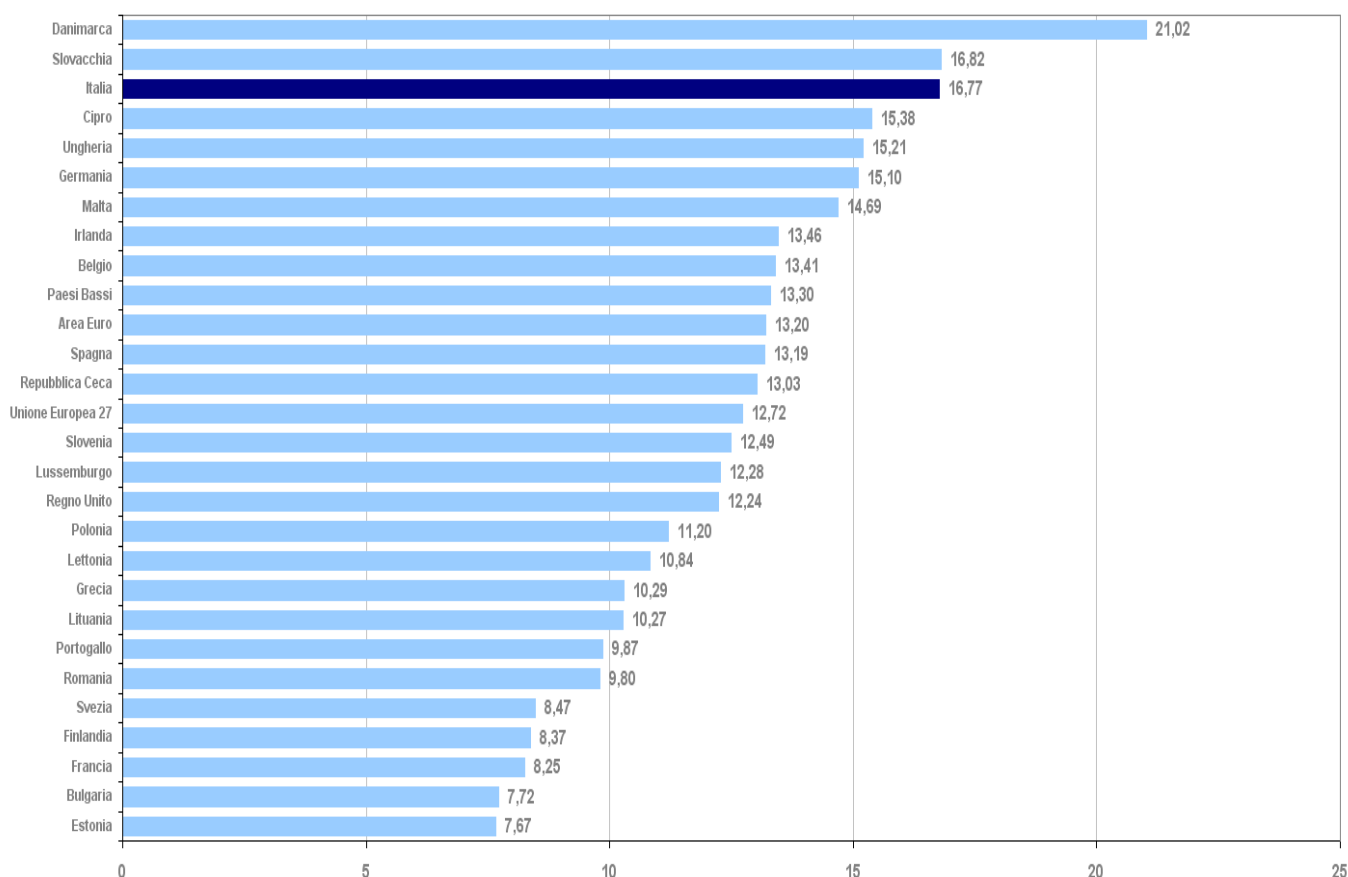
1. anche nel 2009 l'elevato livello della bolletta energetica pagata dalle imprese italiane è stato uno dei principali fattori di svantaggio competitivo del nostro sistema produttivo rispetto a quelli dei principali *competitors* europei. Infatti i prezzi dell'energia elettrica pagati dalle imprese in Italia sono generalmente più alti di quelli applicati nei paesi europei di circa 32 punti percentuali;
2. lo svantaggio competitivo del nostro paese sembra riflettere fattori di natura sia strutturale che fiscale: in Italia il prezzo dell'energia elettrica pagato dalle imprese è infatti maggiore di quello medio europeo sia al lordo che al netto delle imposte.
3. le piccole imprese sono maggiormente penalizzate. Non diversamente che nel resto dei paesi europei i prezzi applicati alle fasce di consumo più basse sono infatti più elevati. È tuttavia un altro dato che deve essere sottolineato: i prezzi applicati alle piccole imprese italiane sono tra i più alti nel panorama europeo. Inoltre anche l'imposizione fiscale è un fattore che penalizza le imprese italiane di minore dimensione rispetto a quelle maggiori;
4. tra il 2008 e il 2009 il prezzo dell'energia elettrica per le utenze industriali maggiori è diminuito in Italia mentre è aumentato nei principali paesi europei. Al contrario per le fasce di consumo minore i prezzi sono aumentati seppure in misura generalmente inferiore che negli altri principali paesi europei

¹ I dati presentati sono di fonte Eurostat (estratti il 15 luglio 2010). Per l'Italia i prezzi al netto delle imposte e di altri eventuali oneri sono di fonte AEEG (Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas; Relazione Annuale 2010).

I prezzi dell'energia elettrica per le imprese industriali nel 2009: un confronto europeo

Nel 2009 le imprese italiane hanno pagato prezzi dell'energia elettrica superiori alla media europea per tutte le classi di consumo e con scostamenti generalmente maggiori per le classi più basse.

Grafico 1. 2009: prezzi finali al lordo delle imposte per consumi industriali annui compresi tra 500 e 2.000 MWh nei paesi dell'Unione Europea
(valori in c€/kWh; elaborazioni su dati Eurostat)



Rinviando alla tavola A1 in appendice per una panoramica dettagliata dei prezzi applicati in Italia e nei paesi dell'Unione Europea per le diverse classi di consumo al netto e al lordo delle imposte, il grafico 1 illustra la situazione relativa alla classe di consumo 500-2.000 MWh annui, una delle classi più

rappresentative per il mercato italiano (cfr. Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas, Relazione Annuale 2010). Il prezzo applicato in Italia per questa classe di consumo al lordo delle imposte, 16,8 centesimi di euro per kWh, è in assoluto il terzo più alto dopo quelli di Danimarca e Slovacchia e appare sensibilmente più elevato rispetto sia al prezzo medio dell'Unione Europea (+31,8%) sia rispetto a quelli delle principali economie europee (è più alto dell'11,1% e del 27,2% rispetto ai prezzi di Germania e Spagna; è circa il doppio del prezzo applicato in Francia).

I grafici 2 e 3 forniscono altre informazioni circa i prezzi finali dell'energia elettrica pagati in Italia dalle imprese nel 2009 per ciascuna classe di consumo, al netto e al lordo delle imposte, e gli scostamenti percentuali rispetto a quelli pagati nella media dell'area dell'euro. Dai grafici, che riportano sulla scala sinistra i prezzi italiani (raffigurati con gli istogrammi) e su quella destra il loro differenziale rispetto ai prezzi medi dell'area euro, emerge che

1. non diversamente da quanto accade nel resto d'Europa anche in Italia i prezzi dell'energia elettrica diminuiscono all'aumentare delle dimensioni aziendali;
2. le piccole imprese italiane risultano particolarmente penalizzate nel panorama europeo: lo scorso anno le utenze al lordo delle imposte comprese nella fascia di consumo più basso (meno di 20 MWh/anno) pagavano 28,2 centesimi di euro per kWh. Si tratta di un prezzo maggiore di circa 36 punti percentuali rispetto a quello applicato nell'area dell'euro. Con riferimento alle classi di consumo più elevate la posizione relativa dell'Italia appare decisamente migliore: basti pensare che il prezzo al lordo delle imposte pagato dalle imprese maggiori (con consumi compresi tra i 70 e i 150mila MWh/anno) è risultato pari a 10,1 centesimi di euro per kWh, "appena" il 5,1% in più del prezzo prevalente nell'area dell'euro;
3. il fisco gioca a sfavore delle piccole imprese. Il grafico 4 (che riporta in termini percentuali l'incidenza delle imposte sui prezzi italiani e il suo differenziale rispetto all'area euro) mostra che per le classi di consumo più basse il peso della tassazione sul prezzo finale è di circa quaranta punti percentuali. Un valore decisamente elevato se comparato con quelli relativi alle classi di consumo più elevate. Nel segmento maggiore (70mila-150mila) l'incidenza delle imposte sul prezzo finale è di circa 22 punti percentuali;

Grafico 2 - 2009. Prezzi finali dell'energia elettrica alle imprese al lordo delle imposte per fascia di consumo annuo (MWh). Italia e differenziale rispetto all'Area Euro
(fonte: elaborazioni su dati Eurostat)

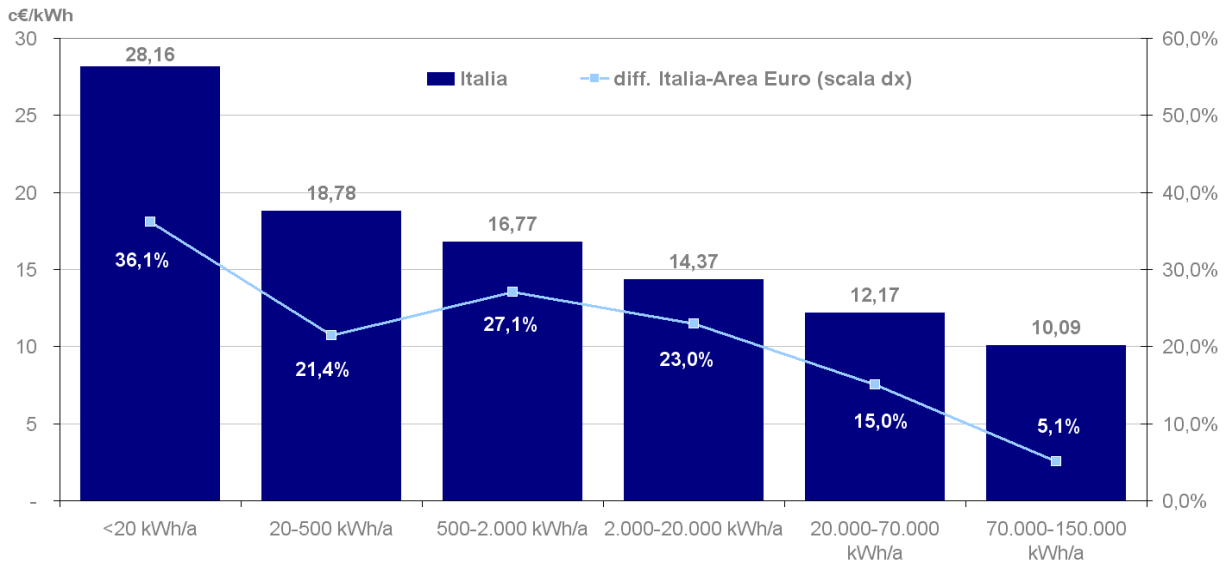
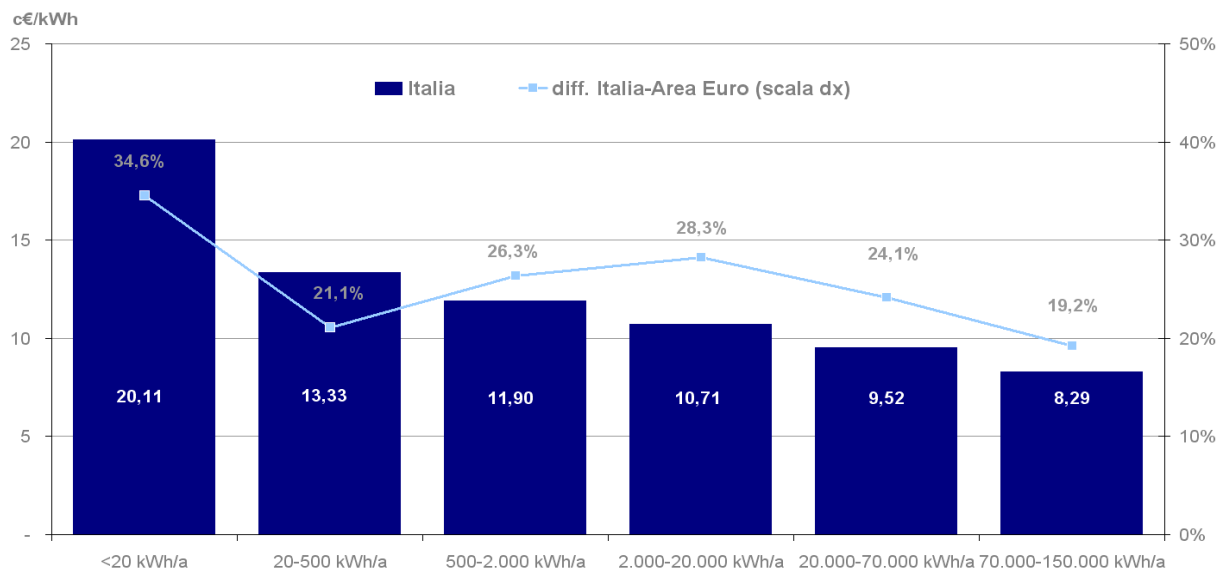


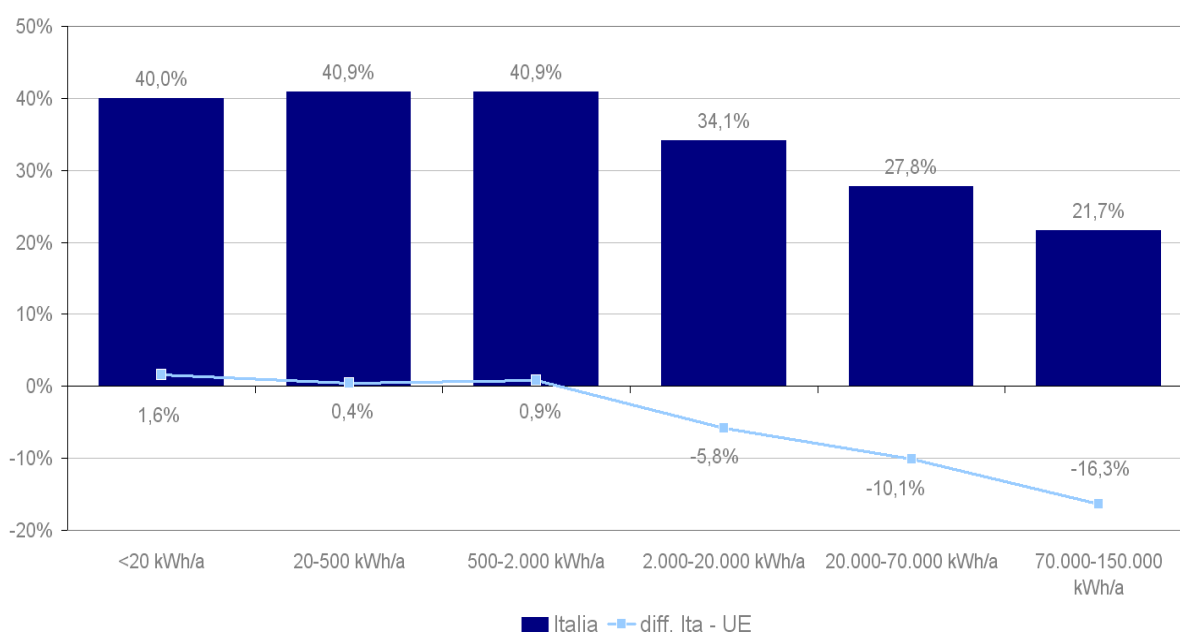
Grafico 3 - 2009. Prezzi finali dell'energia elettrica alle imprese al netto delle imposte per fascia di consumo annuo (MWh). Italia e differenziale rispetto all'Area Euro
(fonte: elaborazioni su dati Eurostat)



4. anche nel confronto europeo il fisco italiano non avvantaggia le piccole imprese. Sempre dal grafico 4 emerge infatti che il differenziale del peso delle imposte in Italia rispetto all'Area Euro è lievemente positivo per le classi di consumo più basse. Una

situazione diversa riguarda le classi di consumo più elevate per le quali l'incidenza delle imposte sul prezzo finale dell'energia elettrica risulta progressivamente inferiore a quello medio dell'Area Euro. La minore peso fiscale è compreso è compreso tra i 5,8 punti percentuali per la classe 2.000-20.000 e i 16,3 punti percentuali per la classe 70.000-150.000.

Grafico 4 - 2009. Quanto pesano le imposte sulla bolletta energetica delle imprese per fasce di consumo annuo. (incidenza % dell'imposizione sul prezzo finale in Italia e differenziale rispetto all'Area Euro; fonte: elaborazioni su dati Eurostat)



L'Italia in svantaggio rispetto alle principali economie europee.

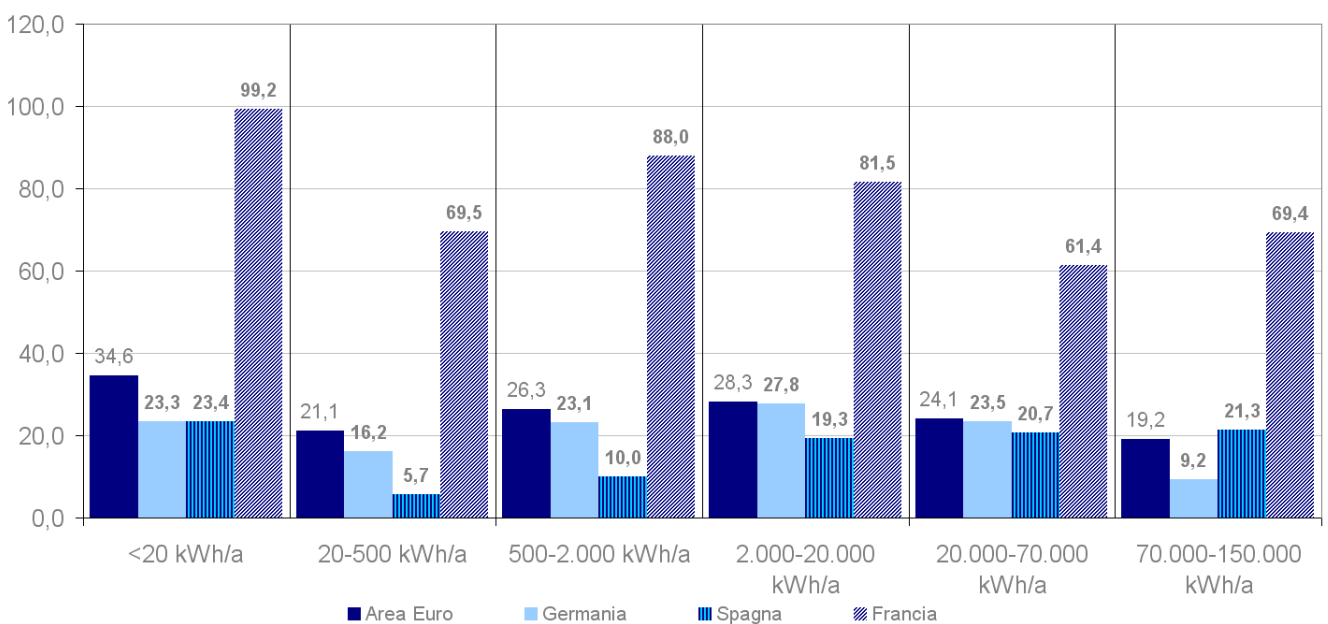
Il maggior peso della bolletta dell'energia elettrica italiana si rileva anche nel confronto con le maggiori economie dell'Area dell'Euro rispetto alle quali, tuttavia, è possibile cogliere delle differenze interessanti. In particolare:

1. dai grafici 5 e 6 risalta il minor prezzo pagato in Francia sia al netto che al lordo delle imposte. Per la classe di consumo più bassa la bolletta pagata dalle nostre imprese è circa il doppio di quella

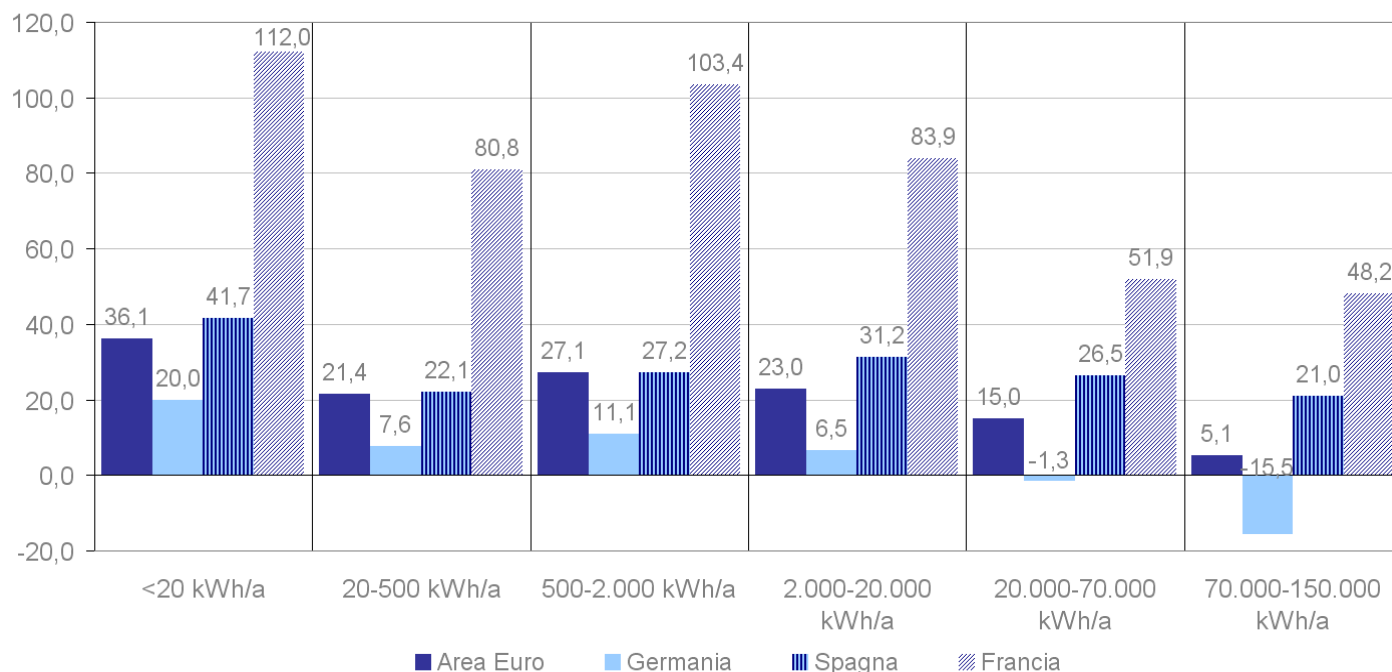
- francese. Si tratta di una circostanza che sembrerebbe premiare l'autosufficienza energetica transalpina ottenuta tramite la produzione nucleare.
2. al lordo delle imposte il prezzo dell'energia elettrica italiana è maggiore di quelli di Spagna e Francia e, limitatamente alle classi di consumo più basse, della Germania. Il minor prezzo dell'energia elettrica pagato dalle grandi imprese italiane rispetto a quelle tedesche non appare un elemento di maggiore competitività per l'intero sistema Italia caratterizzato da una forte prevalenza di imprese piccole o piccolissime. È questa una circostanza da sottolineare anche in considerazione del fatto che, pur presentando strutture produttive diverse a livello di dimensione aziendale, la Germania e l'Italia sono accomunate da una struttura settoriale in cui spicca l'alto peso dei comparti manifatturieri,
 3. al netto delle imposte, il prezzo dell'energia elettrica dalle imprese è, in Italia, *sempre* maggiore di quello prevalente negli altri paesi europei. Una circostanza che sembrerebbe suggerire la presenza di elementi di svantaggio strutturale che prescindono dalla leva fiscale.

Grafico 5 Il maggiore costo in punti percentuali della bolletta dell'energia elettrica in Italia rispetto alle principali economie europee.

Al netto delle imposte....



...e al lordo delle imposte (elaborazioni su dati Eurostat)



La dinamica dei prezzi dell'energia elettrica tra il 2008 e il 2009

Rispetto al quadro finora delineato, la posizione italiana risulta meno critica rispetto a quella dei principali *competitors* europei quando si considera la dinamica annuale dei prezzi applicati alle imprese per le diverse classi di consumo tra il 2008 e il 2009 (tavola 1). In effetti se si considerano le fasce di consumo minori (fino a 2.000 MWh) in Italia si osservano variazioni di prezzo che, fatta eccezione per le utenze inferiori ai 20 MWh, sono state positive ma inferiori rispetto a quelle degli altri maggiori paesi europei. Una situazione diversa e ancor più positiva riguarda le utenze maggiori. In questo caso si osservano dinamiche negative a fronte di aumenti registrati in tutti gli altri paesi europei. Purtroppo l'indisponibilità per l'Italia dei dati con i prezzi al netto delle imposte non permette di chiarire in che misura la diminuzione dei prezzi a favore delle imprese maggiori derivi da dinamiche congiunturali o da

una fiscalità a loro favorevole. Certamente, anche in questo quadro complessivamente positivo, le piccole imprese italiane risultano più penalizzate rispetto a quelle maggiori.

Tavola 1. Variazione dei prezzi finali dell'energia elettrica per consumi industriali
(variazione % 2009-2008 dei prezzi al lordo delle imposte)

	Fasce di consumo annuo (MWh)					
	<20	20-500	500-2.000	2.000-20.000	20.000-70.000	70.000-150.000
Area Euro	6,6	4,5	6,3	4,6	2,9	0,1
Germania	2,3	4,6	6,4	5,2	3,3	3,1
Spagna	24,6	9,5	12,4	9,4	11,1	9,0
Francia	4,2	5,8	8,9	14,1	9,6	-0,4
Italia	7,7	2,1	2,6	-3,6	-8,3	-13,8

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

APPENDICE

Tavola A1. Prezzi finali dell'energia elettrica per consumatori industriali nel 2009
(Prezzi al netto e al lordo delle imposte; c€/kWh)

	<20		20-500		500-2.000		2.000-20.000		20.000-70.000		70.000-150.000	
	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI
Unione Europea 27	14,33	19,37	10,81	14,78	9,32	12,72	8,28	11,31	7,68	10,35	7,06	9,53
Area Euro	14,95	20,68	11,01	15,47	9,42	13,20	8,35	11,68	7,67	10,58	6,96	9,60
Belgio	13,95	18,57	12,01	15,90	10,22	13,41	9,16	12,06	8,39	10,94	7,48	9,72
Bulgaria	7,67	9,28	7,21	8,72	6,37	7,72	5,83	7,08	5,19	6,34	4,68	5,73
Repubblica Ceca	16,65	19,94	13,53	16,21	10,84	13,03	9,48	11,41	8,82	10,61	8,82	10,63
Danimarca	10,14	23,70	8,19	21,69	7,66	21,02	7,59	21,02	6,92	20,15	6,92	20,15
Germania	16,31	23,47	11,48	17,46	9,67	15,10	8,38	13,49	7,71	12,33	7,59	11,94
Estonia	7,49	9,66	6,28	8,22	5,81	7,67	5,04	6,75	4,08	5,52	3,98	5,40
Irlanda	17,30	19,64	14,50	16,45	11,88	13,46	10,18	11,48	9,20	10,12	8,21	9,34
Grecia	14,51	16,50	11,18	12,80	9,01	10,29	7,80	8,95	6,95	8,02	6,01	6,90
Spagna	16,30	19,87	12,61	15,38	10,82	13,19	8,98	10,95	7,89	9,62	6,84	8,34
Francia	10,10	13,28	7,87	10,39	6,33	8,25	5,90	7,81	5,90	8,01	4,90	6,81
Italia	20,11	28,16	13,33	18,78	11,90	16,77	10,71	14,37	9,52	12,17	8,29	10,09
Cipro	15,19	17,69	15,06	17,54	13,18	15,38	12,01	14,03	10,91	12,77	10,90	12,76
Lettonia	11,55	13,97	9,64	11,66	8,95	10,84	8,42	10,23	7,95	9,61	7,21	8,72
Lituania	10,91	13,07	9,74	11,66	8,57	10,27	7,24	8,67	6,82	8,17	n.d.	n.d.
Lussemburgo	18,13	21,06	12,63	13,91	11,07	12,28	9,10	9,92	6,54	6,94	n.d.	n.d.
Ungheria	11,84	14,43	12,41	15,11	12,49	15,21	11,04	13,47	10,71	13,08	9,06	11,10
Malta	15,68	16,46	15,33	16,09	13,99	14,69	10,45	10,98	10,45	10,98	10,45	10,98
Paesi Bassi	16,30	24,05	10,65	17,40	9,35	13,30	8,80	12,05	8,70	11,30	8,65	11,35
Austria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Polonia	13,52	17,06	10,34	13,18	8,72	11,20	7,78	10,05	7,33	9,50	6,87	8,94
Portogallo	14,15	16,57	10,44	11,95	9,26	9,87	8,26	8,72	6,76	7,18	5,76	6,07
Romania	10,13	12,11	9,70	11,58	8,20	9,80	7,24	8,66	6,44	7,71	5,82	6,97
Slovenia	16,04	20,37	13,04	16,15	9,92	12,49	8,01	10,18	6,56	8,20	7,21	9,00
Slovacchia	21,67	25,87	16,68	19,93	14,06	16,82	12,60	15,07	10,92	13,08	9,75	11,68
Finlandia	8,12	10,23	7,50	9,47	6,60	8,37	6,35	8,06	5,23	6,71	5,08	6,52
Svezia	11,48	14,40	7,67	9,63	6,73	8,47	5,92	7,44	5,39	6,78	4,94	6,22
Regno Unito	13,33	15,73	11,27	13,43	10,25	12,24	9,26	11,03	9,09	10,73	8,97	10,62
Croazia	11,11	13,76	9,95	12,33	8,72	10,84	7,43	9,27	6,07	7,56	5,38	6,75
Turchia	8,13	9,92	7,85	9,59	7,59	9,26	6,98	8,53	6,28	7,70	6,22	7,63
Norvegia	7,04	10,34	6,74	9,97	6,69	9,91	5,56	8,50	4,56	7,25	3,06	5,37

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat